

Gasolio a 2,14 euro al litro, sconti azzerati e prezzo a un soffio dal picco storico del 2022

Gianni Trovati



ROMA

L'ennesimo movimento al rialzo nei giorni intorno a Pasqua ha riportato il gasolio a 2,14 euro al litro, poco sopra i prezzi medi del 19 marzo scorso, alla vigilia dell'effettiva entrata in circolo degli sconti governativi.

I 24,4 centesimi al litro coperti dal taglio delle accise e dai suoi effetti sull'Iva, insomma, sono stati completamente assorbiti dai rincari delle ultime due settimane. La prossima tappa dei listini guarda al massimo storico mai registrato in Italia, i 2,18 euro al litro medi del 14 marzo 2022, a tre settimane dall'invasione russa dell'Ucraina. Mancano quattro centesimi: è questione di ore.

Nel frattempo il Governo ha dovuto dedicare in due decreti, approvati a 15 giorni di distanza l'uno dall'altro, un miliardo di euro agli sconti sulla benzina e agli aiuti ad agricoltura e pesca: soldi pubblici che hanno evitato guai peggiori, ma non hanno potuto tradursi in un alleggerimento effettivo dei prezzi.

Il monitoraggio quotidiano del ministero delle Imprese e del Made in Italy, aggiornato anche nei giorni festivi, mostra che ieri mattina gli italiani in auto verso la grigliata di Pasquetta hanno visto sui tabelloni dei distributori un prezzo medio del gasolio da 2,13 centesimi al litro, un centesimo sopra i livelli raggiunti prima del debutto reale dello sconto governativo. Le richieste medie più elevate sono state presentate dalle stazioni di servizio calabresi, a 2,16 euro al litro, seguite da un passo dai 2,15 euro di Liguria,

Lombardia, Valle d'Aosta e provincia autonoma di Bolzano. In coda alla classifica si incontrano invece i 2,10 euro medi dei self service abruzzesi. Il confronto con il 19 marzo segna piccoli aumenti ovunque, con l'unica eccezione della Sicilia dove si vede comunque un sostanziale pareggio.

Si tratta, in ogni caso, di differenze minime. Il balletto dei centesimi non può infatti cancellare il dato sostanziale: alla vigilia di un Documento di finanza pubblica (l'ex Def) circondato da incognite pesanti, il bilancio pubblico ha potuto fin qui offrire poco più una cura omeopatica, per quanto costosa, contro una crescita dei prezzi che appare continua, e che promette di proseguire in assenza di novità eclatanti (e complicate da prevedere) nello scenario della crisi mediorientale, dove la guerra ha già prodotto danni duraturi alla logistica delle forniture globali di idrocarburi.

Il ricordo del 2022 è vicino. Ed evoca i quasi 8 miliardi di euro spesi all'epoca dal Governo Draghi per tamponare gli aumenti dei carburanti, in una catena di proroghe che allungò fino a dicembre gli sconti avviati a metà marzo, anche allora pensati come temporanei ed eccezionali, e che come calcolato dall'Ufficio parlamentare di bilancio offrì alle famiglie con maggiore capacità di spesa fino a 6,5 volte i benefici riconosciuti a quelle con meno disponibilità economiche.

Una replica di quell'esperienza, maturata mentre il rimbalzo post pandemico regalava all'Italia una crescita del +3,7% contro il +0,5% ipotizzato oggi (e circondato da pesanti rischi al ribasso) e un'inflazione generalizzata all'8,1% gonfiava il gettito Iva, appare difficile, oltre che poco augurabile.

Proprio per questa ragione il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha iniziato, fin dai primi giorni della guerra all'Iran, a chiamare i partner europei alla ricerca di misure condivise.

Ma la partita non è semplice. Fin qui la spinta verso una sospensione del Patto di stabilità, per «circostanze eccezionali» come prevede la clausola di salvaguardia nazionale o per la «grave congiuntura negativa nella zona euro» contemplata dalla clausola generale, non sembra aver trovato alleati.

Più ricco il fronte, riassunto dalla lettera indirizzata alla commissione da Giorgetti con i ministri delle Finanze di Germania, Austria, Spagna e Portogallo, che preme per una tassazione degli extraprofiti delle società dell'energia, per finanziare «sostegni temporanei» ai consumatori. Ma anche a questa sollecitazione la risposta di Bruxelles è stata piuttosto tiepida, almeno per il momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA